

Dossier adnkronos

1. Scuola: formazione professionale 'antidoto' a disoccupazione giovanile

centri di ispirazione cristiana, successo formativo superiore al 60%

Roma, 6 feb. - (Adnkronos) - I Centri di formazione professionale rappresentano un valido **'antidoto' contro la disoccupazione giovanile**. Ad assicurarlo, alla vigilia della scadenza per le iscrizioni alle scuole superiori il prossimo 12 febbraio il Cnos-Fap, l'ente di ispirazione cristiana che coordina 64 centri in Italia con 1.200 corsi e 25mila allievi. "Con un successo formativo (di occupazione o rientro nel sistema scolastico) superiore al 60% -spiega don Gennaro Comite, direttore nazionale Cnos-Fap- riteniamo che il percorso proposto dai Centri di Formazione Professionale possa rispondere al meglio al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione dei giovani, come stabilito dalla legislazione italiana, e concorrere a combattere il dramma della disoccupazione giovanile che è esplosa come una vera e propria emergenza sociale".

I **corsi del Cnos-Fap**, ricorda don Comite, formano principalmente operatori nei settori meccanico, auto-motive, elettrico, grafico, turistico-alberghiero: "17enni che a distanza di un anno, dopo il percorso triennale o quadriennale, nel 65% dei casi trovano lavoro oppure proseguono nella formazione". I Centri di Formazione Professionale, evidenzia "svolgono ormai una valida azione complementare a quella scolastica nell'azione di contrasto della dispersione scolastica e nel facilitare l'occupabilità giovanile".

Questi **corsi**, spiega ancora don Comite, coinvolgono oggi circa 165.000 giovani, accanto ai 1.013.860 allievi della formazione tecnico-professionale (dati Censis del 2008, gli ultimi disponibili), con un aumento del 2,7% rispetto al 2007. Oltre il 70% dell'utenza risiede nell'Italia settentrionale (71,1%) il rimanente 30% è distribuito in maniera pressoché equivalente in Italia centrale (14,5%) e meridionale (16,7%).

(segue)

(Ste/Zn/Adnkronos)

2. Scuola: formazione professionale 'antidoto' a disoccupazione giovanile (10)

(Adnkronos) - Nel dicembre 2008, secondo una ricerca del Cnos-Fap, risultava già occupato, malgrado la crisi, il 64% degli allievi usciti da sette di questi centri di formazione professionale; il 16% aveva deciso di continuare gli studi e solo il 9% risultava disoccupato. La collaborazione del Cnos Fap con le Aziende si estende a

macchia d'olio: ci sono infatti **accordi firmati** con molte realtà produttive del nostro Paese: ad esempio, Siemens, Schneider Electric, DMG, Sandvick, ENI, De Lorenzo, Piaggio, Heidenhain, Domotecnica...Ed altri accordi sono in costruzione.

Più formazione professionale contro il dramma della **dispersione scolastica**, attualmente al 14,4% nell'UE e al 19,2% in Italia. È questa una delle soluzioni indicate nell'iniziativa dell'Unione europea "La lotta contro l'abbandono scolastico precoce: un contributo decisivo all'agenda Europa 2020", presentata a Bruxelles lo scorso 31 gennaio e con la quale la Commissione traccia delle linee guida per ridurre entro la fine del decennio a meno del 10% il tasso di abbandono scolastico.

Nell'Unione europea sono più di 6 milioni i giovani che abbandonano gli studi con al massimo un diploma di terza media, e che più facilmente diventano disoccupati e dipendenti dall'assistenza sociale, si legge nel Rapporto approvato dal presidente della Commissione europea Josè Manuel Barroso e presentato da Androulla Vassiliou, commissaria europea per l'istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù. L'abbandono scolastico precoce "frena lo sviluppo economico e sociale e ostacola il raggiungimento dell'obiettivo dell'Unione europea di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" prosegue il Rapporto. (segue)

(Ste/Zn/Adnkronos)

3. Scuola: formazione professionale 'antidoto' a disoccupazione giovanile (11)

(Adnkronos) - Tra le raccomandazioni, c'è quella secondo la quale la **prevenzione** deve cominciare il più presto possibile, "offrendo agli alunni un sostegno all'apprendimento ed evitando condizioni che possono portare all'abbandono della scuola, come le bocciature e la mancanza di un aiuto adeguato agli alunni di madrelingua diversa".

Ed **una delle modalità preventive, la formazione professionale viene definita "un importante veicolo"** per raggiungere il successo formativo: essa fa parte peraltro di un'analoga iniziativa lanciata nel 2010 che mira a rafforzare questo segmento dell'istruzione e a modulare meglio il percorso sulle necessità produttive del territorio e sulle necessità delle aziende. Tale percorso peraltro viene considerato strategico anche per migliorare il tasso di occupabilità dei giovani europei.

Il rapporto rimarca come sette Stati membri (Austria, Repubblica ceca, Finlandia, Lituania, Polonia, Slovacchia e Slovenia) abbiano già raggiunto il traguardo del 10%;

in tre Stati membri (Malta, Portogallo e Spagna) la percentuale è superiore al 30%; in alcuni paesi che presentano un tasso elevato (Romania, Malta, Italia, Cipro e Portogallo) la riduzione è stata significativa. Le proposte della Commissione saranno discusse dai ministri dell'istruzione nella riunione del Consiglio che si terrà a Bruxelles dal 2 al 4 maggio. Gli Stati membri saranno invitati ad adottare entro il 2012 strategie globali basate e a metterle in atto nei rispettivi programmi nazionali di riforme.

(Ste/Zn/Adnkronos)

4. Scuola: formazione professionale 'antidoto' a disoccupazione giovanile (2)

Trend in costante crescita dal 2003, ma non nel sud

(Adnkronos) - Questo percorso formativo, segnalano i diversi monitoraggi dell'Isfol, è enormemente cresciuto e continua a crescere a partire dalla sperimentazione avviata nel 2003: si è passati, infatti, da 1.329 percorsi con 23.562 alunni nel 2003/2004 ai 7.642 percorsi frequentati da 150.489 alunni nel 2008/2009, con il numero degli allievi cresciuto di ben 5 volte in appena sei anni. Ma con grandi differenze da una regione all'altra.

Infatti, ricorda il sacerdote, mentre alcune regioni del Nord come Piemonte, Lombardia e Veneto hanno maggiormente investito in questo segmento, quelle del Centro e del Sud hanno investito in maniera minore.

In **Sardegna**, ad esempio, hanno addirittura smantellato questa opportunità, con conseguenze sulla disoccupazione giovanile sotto gli occhi di tutti, come hanno evidenziato gli ultimi dati diffusi dall'Istat sul tasso di disoccupazione dei giovani fra i 15 e i 24 anni balzato al 29%. (segue)

(Ste/Zn/Adnkronos)

5. Scuola: formazione professionale 'antidoto' a disoccupazione giovanile (3)

(Adnkronos) - Grazie infatti al **legame fra scuola e impresa**, e soprattutto alla cultura del lavoro manuale, nelle province autonome di Bolzano e Trento il **tasso di disoccupazione dei giovani** fra i 15 e i 24 anni è dell'8,9%, il più basso di Italia, con il 70% dei diplomati che alla fine dell'apprendistato lavora in azienda. In Sardegna invece la disoccupazione giovanile supera il 44%: e anche qui, secondo i ricercatori,

una delle cause è il tasso di dispersione scolastica del 23%, a fronte della media nazionale del 19,2%.

Anche il resto del Sud arranca, mantenendo in vita poche decine di corsi, per alcune centinaia di allievi. E gli effetti si fanno sentire: una ricerca del Censis del 2007 segnalava che le Regioni con il più alto tasso di dispersione scolastica sono proprio quelle in cui la formazione professionale è stata emarginata o smantellata.

In **Campania e in Puglia** ad esempio più del 20% dei giovani tra i 18 e i 24 anni possiede la sola licenza media e ha abbandonato qualunque attività formativa, proprio laddove le aziende reclamerebbero un più stretto legame fra scuola e mondo del lavoro. La Campania risulta la Regione più penalizzata: quella dove tra il 2006 e il 2007 il tasso di 18-24enni con la sola licenza media e non più in formazione nel 2007 è passato dal 27,1% al 29%. (segue)

(Ste/Zn/Adnkronos)

6. Scuola: formazione professionale 'antidoto' a disoccupazione giovanile (4)

segmento trascurato dal 60% delle famiglie

(Adnkronos) - Il primo ostacolo ad uno sviluppo del settore, rimarca don Comite, è "la mancanza di attenzione da parte delle Regioni per questo segmento di istruzione e formazione professionale, ignorato secondo le stime da quasi il 60% delle famiglie".

In effetti il Censis ha denunciato a più riprese una '**liceizzazione**' dell'istruzione superiore (con un aumento delle iscrizioni ai Licei del 22% dal 2002 ad oggi) che non giova al nostro sistema formativo e produttivo: "la filiera dell'istruzione e della formazione professionale (per non parlare dell'apprendistato) – si legge nel Rapporto 2010 - appare ancora troppo senz'anima e con un ruolo residuale".

Non basta aver concluso la fase sperimentale avviata nel 2003. **"Pur facendo parte a pieno titolo dell'ordinamento nazionale – proseguono i ricercatori - tale filiera tra differenziazioni regionali, precarietà dell'offerta e dei finanziamenti, sovrapposizione di finalità di formazione professionale, finalizzata all'inserimento lavorativo e di recupero dei soggetti più deboli, è ancora poco conosciuta e appare densa di problematiche, il cui superamento è condizione necessaria perché vada a regime in tutte le regioni e assuma carattere di stabilità e pari dignità"**. (segue)

(Ste/Zn/Adnkronos)

7. Scuola: formazione professionale 'antidoto' a disoccupazione giovanile (5)

Ritardo delle regioni e carenze della scuola

(Adnkronos) - La maggiore difficoltà, denuncia don Comite, viene proprio dall'incertezza in cui versa questo segmento in un periodo nel quale ogni singola Regione dovrebbe stipulare un Accordo con l'Ufficio scolastico regionale per disciplinare l'eventuale intervento "sussidiario" e "complementare" dell'**Istituto professionale di Stato** per concorrere nell'offerta formativa dei percorsi triennali e quadriennali. "E questo solo poche regioni del Nord lo stanno facendo" sottolinea.

Non è solo una questione che tocca il diritto all'istruzione, rimarca don Comite. Il rapporto Censis ha sottolineato come sia proprio la fascia di popolazione fra i 15 e i 34 anni quella che sta pagando il prezzo più alto della crisi, con una contrazione dell'occupazione del 6,8% tra il 2008 e il 2009 e altri 400.000 posti di lavoro bruciati nel primo semestre del 2010 (-5,9%).

"Non si può sottovalutare – scrivono i ricercatori - come il sistema del lavoro, e in particolare quello giovanile, continui a patire le disfunzionalità di un sistema formativo che è sempre meno in grado di rispondere alle esigenze delle aziende", e di produrre quelle competenze che servono davvero alle imprese. (segue)

(Ste/Zn/Adnkronos)

8. Scuola: formazione professionale 'antidoto' a disoccupazione giovanile (6)

(Adnkronos) - Tanto è vero che, prosegue don Comite, fatta eccezione per i livelli professionali più elevati destinati ai laureati (che rappresentano appena il 12,5% degli assunti nel 2010 dalle imprese), **il titolo di studio "risulta per le aziende abbastanza secondario"**.

A fronte di una richiesta di "profili già professionalizzati e in cui il valore della manualità, così trascurato dal nostro sistema formativo, risulta invece vincente, l'offerta rischia di risultare poco rispondente alle esigenze segnalate, quando non del tutto inadeguata".

Al punto che, prosegue il Rapporto, dal 2009 ad oggi si è passati dal 20% dei casi al 26,7% di aziende che "incontrano difficoltà a recuperare le competenze tecniche professionali di cui hanno bisogno o per il ridotto numero di candidati o per la

manca di preparazione” di chi risponde. Diverse rilevazioni Isfol segnalano la grave **carezza di tecnici specializzati** richiesti dalle imprese, in particolare nelle industrie metal-meccaniche, chimiche e farmaceutiche. (segue)

(Ste/Zn/Adnkronos)

9. Scuola: formazione professionale 'antidoto' a disoccupazione giovanile (7)

Comite, per il sud un'occasione da non perdere

(Adnkronos) - Per questo, conclude don Comite, stipulare **l'Accordo** che stabilizzi il sistema di formazione professionale è una "grande opportunità" per le Regioni italiane: "per quelle settentrionali - afferma - è l'occasione per favorire la pianificazione, l'ampiezza e la pluralità dell'offerta formativa (l'istituzione statale la gestirebbe insieme al privato sociale). Per quelle del sud è l'occasione per valorizzare l'azione della formazione professionale che ha già mostrato la sua vitalità e azione positiva e porre rimedio al dramma della dispersione scolastica, che condanna così tanti giovani alla inattività e finisce per offrire un serbatoio di manovalanza alla criminalità organizzata". **Far notare che nella dispersione scolastica dalle Superiori entra anche il Profession di Stato.....**

Mentre la crisi non è ancora finita, e nonostante il Rapporto Excelsior riveli una flessione di assunzioni da parte delle aziende, l'Isfol, ricorda don Comite, sottolinea come la richiesta di diplomati e laureati non penalizzi le figure provenienti dai percorsi regionali di qualifica. Anzi. Aumenta costantemente la quota preferenziale di assunzioni "a livello formazione professionale regionale" (fino a 4 anni) mentre diminuisce quella relativa a "livello istruzione professionale di stato".

Al punto che nel 2009 (ultimi dati disponibili) c'è stato il **sorpasso**: mentre fino al 2008 le preferenze aziendali dei neoassunti con qualifica professionale erano al 7,5% per gli Istituti professionali di Stato e del 7% per gli allievi dei Centri di formazione professionali, nel 2009 questi ultimi sono balzati ad un tasso dell'8,2% superando i diplomati degli Istituti professionali retrocessi al 7,1%. Un dato che, rimarca l'Isfol, richiama "la necessità di sostenere e migliorare in tutto il territorio l'offerta di istruzione e formazione, considerando la mutata percezione dei percorsi di Formazione professionale ed il loro peso effettivo dal punto di vista della domanda espressa dalle aziende". (segue)

(Ste/Zn/Adnkronos)

10. Scuola: formazione professionale 'antidoto' a disoccupazione giovanile (8)

(Adnkronos) - Il bilancio dei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale, ricorda ancora don Comite, è “sostanzialmente positivo”, a giudicare dalle richieste provenienti dal territorio e dall’apprezzamento del mercato. “Molte regioni, infatti, sono sollecitate a sviluppare questo tipo di offerta formativa anche per le richieste del mercato” si legge nel Rapporto 2009. **Si è passati dai 1.329 percorsi dell’anno 2003/2004 ai 7.642 percorsi del 2008/2009, con ormai oltre 150.000 allievi.**

Il numero sarebbe ancora più alto, scrive l’Isfol, “se la scarsità di risorse economiche non impedisse ad alcune regioni di soddisfare la propria domanda interna e se si potessero realizzare dei capillari servizi di consulenza informativa”.

L’Isfol sottolinea “l’apprezzabile percentuale del **78,4% di allievi che non abbandonano**, nonostante l’estrema fragilità sociale e scolastica del target di riferimento”.**E’ esatto questo dato?**

Un altro indicatore che emerge dal Rapporto è la crescita del numero complessivo di **percorsi e di studenti del quarto anno**: i percorsi sono passati da 100 del 2006/2007 a 143 del 2008/2009 e gli allievi sono cresciuti del 53%. Il quarto anno offre ai qualificati la possibilità di essere assunti più facilmente dalle aziende e con un inserimento più coerente con la formazione ricevuta. (segue)**E’ per il IV anno?!?**

(Ste/Zn/Adnkronos)

11. Scuola: formazione professionale 'antidoto' a disoccupazione giovanile (9)

Cnos, protagonisti della formazione professionale

(Adnkronos) - Il **Cnos-Fap** fa parte del più ampio circuito di 830 Centri di formazione professionale di ispirazione cattolica censiti dall’Associazione italiana degli Enti di Formazione professionale (**FORMA**), coordinati da 110 strutture regionali e 20.000 operatori. Voluta dai vescovi italiani e promossa tra gli altri dalle Acli, dalla Cisl, dalla Compagnia delle Opere, da Confcooperative, Coldiretti, Confartigianato e dalla Confap, Forma è nata nel 1999 per riunire gli enti di formazione d’ispirazione cristiana e rappresenta oggi oltre l’80% dell’attività di formazione professionale che si svolge in Italia, con prevalenza nella formazione professionale iniziale (fascia 14 - 18 anni).

Su circa nove milioni di studenti dai 6 ai 18 anni in Italia, sono più di 1 milione gli studenti che complessivamente scelgono la **formazione tecnica e professionale**: rappresentano circa il 7% degli studenti in quella fascia scolare, ma la percentuale raggiunge punte del 19% nelle province di Trento e Bolzano. **Più di 70mila** si formano ogni anno nei 36 Enti cattolici coordinati dalla Confederazione Nazionale Formazione e Aggiornamento Professionale (**Confap**), che dispone di **285 centri** nei quali lavorano oltre 10.000 operatori.

Sono ancora poche le statistiche nazionali ma, **secondo dati congiunti dell'Isfol e del Censis, fino al 2008 il tasso di occupazione di qualificati e diplomati è stato del 67,8%.**

Una percentuale che, secondo il Cnos-Fap, supera il 70% dei propri qualificati in alcune regioni del Nord, dove la Federazione ha cercato di modulare i corsi sulle necessità produttive delle aziende presenti sul territorio. Va in questa direzione, ad esempio, l'accordo che il Cnos-Fap ha firmato con **Fiat Group Automobiles** nel maggio 2008 per attrezzare i laboratori ed assumere i migliori fra i 250 allievi di meccanica d'auto che nel 2010 hanno concluso il percorso formativo in undici centri di formazione: Torino, Roma, San Dona' di Piave, Bra (Cn), Chatillon (Ao), Palermo, Genova, Arese (Mi), Foligno (Pg), Fossano (Cn), Forlì e altri Laboratori sono in programma per il 2011. (segue)**Anche altre IMPRESE.....**

(Ste/Zn/Adnkronos

oooooooooooooooooooooooooooo

Scuola: il primato degli iscritti al liceo scientifico

di Redazione
Vota

Arrivano i dati dell'Anagrafe lombarda delle scuole. Crescono le adesioni ai corsi di formazione professionale regionali. Rossoni: «È una prova di gradimento della riforma Gelmini»

Invia

Quattro studenti su dieci nei licei. Dei 93.000 alunni lombardi che attualmente frequentano la terza media in Lombardia, il **42 per cento** ha scelto per il

prossimo anno scolastico i **licei**, il **29** per cento gli **istituti tecnici**, l'**11** per cento gli **istituti professionali**, il **17 per cento** i **percorsi regionali** di istruzione e formazione professionale. Sono i dati delle iscrizioni alla scuola secondaria di secondo grado, che si sono chiuse lo scorso 12 febbraio.

L'Anagrafe degli studenti (istituita da Regione e Ufficio scolastico regionale) fa conoscere in tempo reale i dati relativi alle iscrizioni e così si scoprono anche altri dati. Circa 72.200 alunni hanno scelto le scuole statali, 5.300 le scuole paritarie e **12.300 i centri di formazione professionale regionali**, mentre 3.300 frequenteranno i percorsi regionali di istruzione e formazione professionale attivati all'interno delle scuole statali.....**IPSI A ?!**

Il percorso di gran lunga più richiesto è il **liceo scientifico**, con circa 12.500 iscritti; decisamente più arretrati il liceo linguistico (6.400), il liceo delle scienze umane (erede delle sperimentazioni dell'ex istituto magistrale: 5.600 alunni iscritti), il liceo classico (3.700) e il liceo artistico (3.600); i licei musicali, vista la loro specificità, raccolgono circa 350 iscrizioni. Tra gli istituti tecnici spiccano nel settore economico l'indirizzo Amministrazione, finanza e marketing con 8.900 iscritti e, nel settore tecnologico, l'indirizzo Informatica e telecomunicazioni, con 3.700.

L'ex istituto alberghiero (Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera) riscuote il maggior successo nell'ambito dell'istruzione professionale quinquennale, mentre **il percorso triennale regionale più richiesto è quello di Operatore del benessere (3.700)**.

In una nota congiunta diffusa dall'assessore regionale lombardo all'Istruzione, Gianni Rossoni, e dal direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, Giuseppe Colosio, si sottolinea che «a poco meno di un anno dall'entrata in vigore della riforma Gelmini, assumono particolare rilevanza le scelte dei percorsi di scuola secondaria di secondo grado effettuate dalle famiglie, in quanto rappresentano un'occasione di verifica e di riscontro del gradimento suscitato dalle novità recentemente introdotte». I percorsi regionali di istruzione e formazione professionale sono gli unici, dallo scorso anno scolastico, a consentire il conseguimento di una qualifica professionale dopo tre anni di studi.